

della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Ricordo che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non si passerà all'esame di quegli articoli che non risultino modificati dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo licenziato dalla Commissione di merito;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Copercini 7.1 e 7.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri privi di copertura per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

(Esame articolo 1 – A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 3686-B sezione 1*).

Avverto che l'emendamento Gazzilli 1.1 è stato sottoscritto anche dai deputati Miraglia, Del Giudice e Vitali.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzilli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è teso a ripristinare l'originario testo approvato in quest'aula il 25 settembre 1997. Il Senato, infatti, ha escluso la Campania e la Puglia dal novero delle regioni nelle quali è consentita al CSM la concessione degli incentivi previsti dal provvedimento al nostro esame. Si tratta di un'esclusione non sorretta da alcuna motivazione e che urta in modo stridente con il mantenimento della Basilicata tra i territori ammessi ai benefici. È un'esclusione che non risulta comprensibile agli operatori giudiziari della Campania e della Puglia, regioni afflitte da un'agguerrita criminalità, tanto comune quanto organizzata, e da un superlavoro ormai insostenibile.

Peraltro persino il Governo aveva deciso l'inclusione di tali regioni nel suo disegno di legge, sulla base delle ampie considerazioni esplicitate nella relazione illustrativa. Per tali ragioni e per quelle svolte nel corso della discussione sulle linee generali, confido nel voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	226

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C.3686-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 3686-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Copercini 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario a tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 4.1.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare per proporre una riformulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, come avevo comunicato questa mattina in Commissione, intendo riformulare l'emendamento nel senso già notificato alla Presidenza, aggiungendo al comma 1 le seguenti parole: « I magistrati in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia in esubero rispetto alla quota di cinquanta unità sono trasferiti alle loro sedi di origine ». Ritengo che si vada così incontro ad un'esigenza già condivisa dalla Camera, proprio nell'ambito dell'ultimo provvedimento approvato in materia di giustizia, con un'ampia maggioranza: si tratta di limitare il numero di magistrati comandati presso il Ministero di grazia e giustizia, che lo stesso ministro ritiene in esubero. Visto che stiamo discutendo su un provvedimento con il quale si prevedono incentivi per il trasferimento di magistrati in sedi disagiate, nelle quali la criminalità organizzata ha il predominio sul territorio, ritengo che in questo ambito vada previsto che i magistrati comandati al Ministero di grazia e giustizia (con un esubero che, in base ai miei calcoli, supera le 100 unità) possano essere utilizzati appunto per presidiare il territorio. Tornando dunque costoro presso le sedi originarie, si potrebbe assicurare al Consiglio superiore della magistratura un maggior numero di unità per andare incontro alle esigenze delle sedi disagiate.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, devo farle osservare che la sua non è una riformulazione, poiché si tratta invece di

un diverso emendamento, che posso considerare ammissibile soltanto se la Commissione lo fa proprio.

Chiedo quindi al relatore se la Commissione intenda farlo proprio.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Borrometi.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, avevo anticipato la mia intenzione di modificare l'emendamento questa mattina in Commissione (la Commissione è stata riunita fino a tre quarti d'ora prima dell'inizio di questa seduta) e da parte del relatore e del Governo non vi sono state obiezioni. Comunque, siccome la questione è già stata affrontata dalla Camera, mi sembra opportuno inserire questa norma nel provvedimento in esame, anche per dare un segnale ai cittadini rispetto al fatto che il Parlamento non si occupa di giustizia solo per rimodellare, secondo un piano che poi vedremo quali risultati darà, la geografia e l'assetto dell'amministrazione della giustizia. Si tratta invece di dare ai cittadini il segnale indicato questa mattina dal presidente della Commissione con il consenso del sottosegretario Corleone. Era un'occasione buona per manifestare le nostre buone intenzioni.

PRESIDENTE. Non discuto, onorevole Copercini, le sue buone intenzioni, ci mancherebbe altro. Ma devo solo dirle che non posso accogliere come riformulazione la sua proposta.

PIERLUIGI COPERCINI. Ho capito. Non volevo attaccare la Presidenza, ma soltanto significare che questa mattina in Commissione vi era il consenso a questa

riformulazione. Me ne è stata tolta la possibilità e ne parleremo alla prossima occasione.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, lei mantiene il suo emendamento?

PIERLUIGI COPERCINI. Sì, lo mantengo comunque.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3686-B sezione 4)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti Copercini 7.1 e 7.2, in quanto la loro approvazione renderebbe indeterminata, attraverso la soppressione del riferimento agli esercizi, la previsione di cui all'articolo 7, comma 1, relativa all'incremento del fondo di produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi, con ciò ponendo la disposizione in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, non consentendo l'esatta individuazione degli esercizi finanziari cui imputare gli oneri finanziari.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. I due emendamenti presentati — che erano da dichiarare inammissibili e lo sapevo benissimo — servivano per stimolare ancora una volta il Governo — e mi richiamo alle considerazioni che ho svolto ieri in discussione generale — perché i provvedimenti vengano accompagnati da relazioni tecniche che siano leggibili e credibili. Questa deve essere una consuetudine, già inserita nel nostro regolamento: abbiamo modificato il regolamento, però ci siamo dimenticati dello spirito e della funzionalità che deve ispirare i nostri lavori. La relazione tecnica che accompagnava questo provvedimento è stata completamente stravolta nei numeri, e per gli emendamenti approvati e per quanto introdotto durante l'iter del provvedimento. Ciò nonostante, al giorno d'oggi, tutte queste cifre — io l'ho messo in luce e basta leggersi il resoconto stenografico della seduta di ieri — non trovano un riferimento preciso: tante auto blu, tanti soldi: da chi compriamo le auto blu? A chi dismettiamo le altre? Erano domande precise, alle quali non è stata data risposta.

Nell'ambito delle singole leggi, le questioni di bilancio, i numeri che vengono esposti nelle relazioni tecniche devono avere una pubblicità che in genere non viene mai data. Sono stato due anni

membro della Commissione bilancio e la mia lotta principale era quella di chiedere conti in continuazione, scusate il bisticcio di parole, conti che non vengono mai forniti. Nell'ambito del rinnovamento che si vuole imprimere ai nostri lavori, questa non è solo una sollecitazione, ma dovrebbe essere un impegno preciso da parte degli uffici ministeriali e del Governo. Mi riferisco all'esigenza di fornire questi dati, acciocché ciascuno, compresi i cittadini che ci sentono, sappia cosa comporta l'approvazione di un emendamento o la modifica di una virgola nel contesto dell'articolato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i>	..	33).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 3686-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i>	..	31).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3686-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no ..</i>	32).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, a nome del gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo, dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame e ne rilevo l'importanza in quanto esso risponde finalmente, possiamo dire così, ad una grave carenza di funzionalità del sistema giustizia. Era da anni, infatti, che ci si poneva il problema della copertura dei posti in organico di uffici giudiziari e di sedi disagiate. Penso che i meccanismi di incentivi di natura economica e di carriera siano convincenti e ci permetterà in breve tempo di superare l'annosa cronica situazione.

Le modifiche apportate dal Senato al testo approvato in prima lettura dalla Camera hanno sollevato non pochi momenti di discussione in seno alla Commissione giustizia. È risultata convincente

l'eliminazione di alcune regioni dalle tabelle predisposte; a questo proposito ha contribuito fattivamente anche il Governo dando una precisa definizione della situazione e dell'attuale stato di copertura degli uffici giudiziari.

Non facile invece è stata la comprensione della modifica apportata dal Senato attinente alla soppressione della tabella riportante le sedi disagiate oggetto di trasferimento.

Abbiamo dovuto interpretare in modo sistematico l'articolo 1, comma 4, del disegno di legge che individua il criterio per il trasferimento di ufficio nelle sedi disagiate con l'articolo 4, comma 6, della legge n. 321 del 1991. Tale individuazione del criterio integrativo ha permesso di non dover ripristinare il testo da noi votato; ciò avrebbe comportato una seconda lettura da parte del Senato, con un'ulteriore perdita di tempo.

È con questo spirito che i democratici di sinistra ribadiscono il voto favorevole sul provvedimento, convinti di aver compiuto un ulteriore passo in avanti per la riforma del sistema del pianeta giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, penso che abbiamo già manifestato compiutamente e con dovizia di particolari le nostre perplessità sul provvedimento in esame.

Il mio gruppo, la lega nord per l'indipendenza della Padania, ha avuto occasione, visto che il provvedimento si trova in terza lettura, di ripetere concetti che però sono « passati » per le aule parlamentari senza essere recepiti (ricordo che già al Senato il nostro gruppo ha svolto le stesse considerazioni).

Ieri sera siamo rimasti qui fino alle 23 circa per svolgere argomenti sul provvedimento in esame nonché sulla proposta di legge n. 464-B. Era il solito « club » del lunedì! Le discussioni generali avvengono

dopo che da anni tali questioni sono oggetto di dibattito, di rielaborazione e di « rimescolamenti » quanto ad idee e concetti; ebbene ciò avviene sempre di lunedì, perché ci sono le condizioni di calma e tranquillità. Si sono così misurate le nostre posizioni con quelle degli altri gruppi.

È necessario osservare che da tutte le « arringhe » che sono state fatte, anche in Commissione (e che dimostrano l'esistenza di una competenza profonda) è emerso che i colleghi (ed io con loro) hanno capito profondamente il problema di queste sedi disagiate, che sono tali non tanto perché non vi sono *residence* adeguati o alberghi quanto perché si registra un fenomeno di delinquenza (la mafia) o diversi altri fenomeni che rendono poco ambite queste sedi.

Cosa accadrà con questo provvedimento che riteniamo un provvedimento « tampone »? Si danno degli incentivi che di per sé, oltre a creare una sperequazione, non faranno raggiungere il risultato voluto.

Sarà sempre più difficile inviare dei magistrati in queste sedi, se non si accetterà il principio di territorialità che abbiamo cercato più volte di inserire nell'ordinamento.

Per fortuna il Senato ha tolto dal provvedimento quella strana tabella che determinava una rotazione i cui fini erano ignoti. A proposito di tale tabella, avevo chiesto quale fosse il significato recondito dello spostamento di magistrati da Bologna a Torino o da Palermo a Pescara, vale a dire in senso inverso rispetto a quello voluto dal provvedimento, ma non mi è stata data risposta. Per fortuna, lo ripeto, questa tabella è stata soppressa.

Ci sono altri aspetti positivi. Il provvedimento è stato discusso a lungo e con professionalità, però alla fine il testo approvato non consentirà di risolvere i problemi presenti sul territorio, ma si limiterà a distribuire dei soldi, consentendo la sopravvivenza di qualche struttura. Ciò nonostante la situazione della giustizia nel suo complesso rimarrà immutata, ma evidentemente ciò è il frutto di una precisa volontà. Perché non si

affronta il problema alle radici? Perché non si recepiscono le idee che sono state espresse nel corso dell'esame di questo provvedimento? Perché si accettano le imposizioni di certi ambienti potenti?

Infatti, di giustizia si parla ormai un po' dovunque. Ho già avuto modo di dire nella seduta di ieri, ma lo ripeto perché questo argomento è alla base della nostra contrarietà, che noi facciamo finta di occuparci dell'ordinaria amministrazione, mentre altri, a partire dal Capo dello Stato in giù, bicamerale inclusa, si occupano dei massimi sistemi. Noi invece ci limitiamo a fare una riforma della giustizia che è particolarmente pesante perché incide sul cittadino che la subisce. È un modo strisciante di procedere, che non consente di risolvere i problemi della giustizia, ma mantiene in piedi una situazione che porterà il settore al collasso.

Lo ripeto, quello al nostro esame è un provvedimento tampone. Chi è intenzionato a capire le nostre argomentazioni si legga il resoconto stenografico del « club del lunedì » ed è per tali ragioni che annuncio il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi nuovamente all'esame dell'Assemblea, dopo essere stato modificato dal Senato, si prefigge l'obiettivo di affrontare e di avviare a soluzione il problema di alcuni uffici giudiziari del meridione e delle isole afflitti da una cronica carenza di organico. Si tratta di uffici risultati quasi sempre sguarniti proprio in aree del paese in cui la criminalità organizzata ha ormai da tempo perso la sua connotazione di fenomeno, essendo diventata una realtà endemica.

L'esperienza pressoché fallimentare della legge n. 321 del 1991 ha indotto a una riconsiderazione del problema, che è

diventato nel frattempo sempre più preoccupante. La copertura di posti definiti giustamente di frontiera non ha, infatti, trovato idonea soluzione in quella legge ed ha visto per lo più destinati a sedi molto difficili giovani uditori, che spesso, trovatisi senza guida, privi di mezzi e abbandonati a se stessi di fronte a problemi di particolare complessità e gravità non hanno nemmeno disfatto i bagagli in attesa della maturazione del biennio per avanzare domanda di trasferimento.

Il disegno di legge rappresenta, indubbiamente, un tentativo apprezzabile, anche se per alcuni versi discutibile, per le modalità con le quali è stato concepito, di affrontare il problema, in quanto fa per lo più leva sulla mole economica, sulla tutela dell'unità familiare, nonché su facilitazioni di carriera riservate a quei magistrati che, con provvedimenti di trasferimento d'ufficio, dovranno raggiungere quelle sedi.

Il gruppo che mi onoro di rappresentare voterà, pertanto, a favore di questo progetto di legge, nella convinzione che la disciplina che sta per essere licenziata sia comunque preferibile a quella attualmente in vigore, la quale, come si diceva, ha trovato insignificanti applicazioni anche per gli effetti paralizzanti che sono conseguiti a pronunce del TAR su ricorsi contro i trasferimenti disposti dal Consiglio superiore della magistratura ai sensi della legge n. 321 del 1991. Un voto a favore che è anche dettato dalla necessità fortemente sentita di garantire in qualche modo, con tutta l'urgenza che la drammatica situazione richiede, la presenza di magistrati in zone del paese che risultano abbandonate dalle istituzioni e dove l'atto stesso di ricorrere apertamente alla giustizia si traduce in alcuni casi, per il cittadino, in un momento di coraggio.

In queste regioni il controllo della criminalità diventa giorno dopo giorno sempre più asfissiante e si va estendendo fino a tendere ad una simbiosi più intensa ed inquietante con tutte le componenti della società cosiddetta civile, delle istituzioni e delle rappresentanze politiche. Qui non deve sembrare inopportuno richia-

mare la necessità di intervenire in queste regioni con tutta l'attenzione che merita l'angosciante situazione che esse vivono. Occorrono pertanto uffici con organici disegnati e dimensionati per quella che una volta veniva definita una loro « particolarità » e che è diventata ora, purtroppo, una loro ordinaria connotazione.

A questo proposito non può non sottolinearsi che non trova ragione l'eliminazione della Campania e della Puglia dal novero delle sedi disagiate. In effetti è il loro datato sottodimensionamento organico, frutto di opinabili quanto sorpassati e criptici criteri statistici, che non fa scattare la presenza di quei requisiti richiesti dall'articolo 1. Sono queste regioni nelle quali la criminalità comune ed organizzata vantano presenze massicce e funestamente autorevoli e dove si sono celebrati e si celebrano processi che per impegno, numero degli imputati e gravità dei reati contestati nulla purtroppo hanno da invidiare alle altre regioni considerate sedi disagiate.

È ben strana questa esclusione, considerato che l'indicazione della Campania e della Puglia è originariamente contenuta proprio nel disegno governativo e che il richiamo per escluderle al cosiddetto indice di « scopertura » non è sufficiente, da solo, come prevede lo stesso articolo 1, a giustificare tale criticabilissima decisione.

Un voto quindi favorevole, ma con queste riserve e con quella ulteriore relativa al mancato riconoscimento dei benefici in questione o di una analoga indennità a coloro che già si trovano in tali sedi disagiate ed a quelli che vi dovessero essere trasferiti senza il loro consenso.

Insieme con queste riserve, va ancora una volta sottolineata l'esigenza di riesaminare il difficile problema che vivono tali sedi, non sulla spinta di esigenze contingenti, ma nell'ottica generale di un nuovo disegno della geografia giudiziaria e dell'individuazione di nuovi e più affidabili criteri per determinare l'organico necessario di un ufficio. Deve insomma, in tale prospettiva, ipotizzarsi una sorta di « ufficio ideale » che, pur non potendo

prescindere da fattori quali il numero degli abitanti, il flusso dei procedimenti, il tasso di criminalità comune ed organizzata, sia dimensionato rispetto alla reale domanda di giustizia della comunità; un ufficio, quindi, disegnato tenendo conto delle peculiarità e delle straordinarietà locali e dell'esigenza dello Stato di affrontare e reprimere prima di ogni altra manifestazioni allarmanti di criminalità e devianza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iacobellis. Ne ha facoltà.

ERMANNIO IACOBELLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, fra tutti i provvedimenti emanati di recente dal Parlamento in materia di giustizia quello oggi in esame e che ci accingiamo a votare è sicuramente il più giusto, il più intelligente e soprattutto il più opportuno in un momento come quello attuale, caratterizzato dalla più alta tensione nei rapporti tra la classe politica e una parte della magistratura. Un provvedimento che smentisce *per tabulas* il preteso disimpegno di noi parlamentari verso i problemi della giustizia e che riporta il discorso sulla lotta alla criminalità e sulla giustizia in generale su basi di concretezza e di efficienza.

Quello in esame è anzitutto un provvedimento che vede sulla stessa linea la maggioranza e gran parte dell'opposizione.

È un provvedimento voluto ed auspicato dal Consiglio superiore della magistratura, è un provvedimento atteso da anni da migliaia di magistrati che plaudono oggi all'iniziativa perché vedono finalmente il Parlamento seriamente impegnato, in termini di concretezza, ad affrontare e risolvere i gravi problemi e gli innumerevoli disagi in cui è costretta ad operare la categoria dei giudici.

Infatti con questo provvedimento per la prima volta il problema della giustizia in Italia viene affrontato in maniera seria e credibile, al di là e al di fuori delle

sterili « fumoserie » delle grandi architetture costituzionali, al di là e al di fuori dei proclami gridati sulla stampa e in televisione, al di là e al di fuori di quella conflittualità permanente voluta ed alimentata da una ben individuata frangia di incontentabili magistrati politicizzati.

Questo provvedimento, cari colleghi, è l'esempio di come i problemi della giustizia potrebbero essere affrontati e risolti in perfetta sintonia tra maggioranza ed opposizione con leggi giuste ed equilibrate, con leggi che costituiscono la risposta alla crescente domanda di giustizia che si leva dalla collettività alla quale, e ad essa solamente, il Parlamento è tenuto a rispondere. Una sola cosa è certa, signor Presidente: ai cittadini, alla gente comune, a quanti da anni aspettano giustizia o marciscono nelle carceri non interessano le dotte o meno dotte disquisizioni, i sottili distinguo tra ruolo e funzioni della magistratura in un clima da *far west*; alla gente comune interessa che la giustizia funzioni, e quando parlo di giustizia non mi riferisco solo ai processi di Tangentopoli, che costituiscono senza dubbio un aspetto importante della complessa tematica giudiziaria, ma che non esauriscono evidentemente il fenomeno della profonda crisi della giustizia che da anni affligge il nostro paese; mi riferisco, per esempio, alla giustizia civile, agli oltre 3 milioni di cause civili pendenti che rappresentano, più ancora di Tangentopoli, una vergogna per il nostro paese, più volte censurato da organismi internazionali per lungaggini processuali costituenti ipotesi di denegata giustizia.

Ebbene, è a questa domanda di giustizia che viene dal basso, dalla gente comune, che questo provvedimento vuole dare una risposta; occorre che la giustizia finalmente assuma il carattere di un servizio che lo Stato ha l'obbligo di assicurare alla collettività, un servizio come la scuola, la sanità, la sicurezza. Se poi per assicurare tale servizio alla collettività lo Stato deve affrontare costi aggiuntivi, anche nella forma di incentivi ai magistrati, ben vengano questi incentivi, correlati magari da altre provvidenze,

come palazzine-alloggi per le famiglie, facilitazioni per i mezzi di trasporto. Assisteremo così ad una rivitalizzazione del servizio giustizia a vantaggio dell'intera collettività.

C'è di più. Questo provvedimento, che finalmente porrà fine al triste fenomeno dei tribunali, delle procure, delle sedi giudiziarie con organico uguale a zero, della giustizia inesistente ed assente in vaste zone del paese, ove maggiore e più pressante è la domanda di giustizia, reinererà nel circuito del paese quella cultura della legalità che può formarsi solo attraverso sentenze immediate, ben motivate e redatte da giudici preparati lontani dalle ideologie e dalla politica. Questo provvedimento, inoltre, nella presumibile crescente opzione da parte dei magistrati verso le più remunerative sedi giudiziarie disagiate, determinerà una benefica inversione di tendenza, nel senso che i destinati a quelle sedi non saranno più gli uditori giudiziari ultimi della graduatoria dei concorsi, ovvero magistrati fortemente ideologizzati in cerca di facile notorietà, ma saranno magistrati selezionati sulla base di criteri di merito. Saranno magistrati legittimamente desiderosi di accrescere il proprio benessere personale e di carriera quale premio al costante impegno per un miglior funzionamento della macchina della giustizia. Insomma, nelle sedi disagiate verranno destinati finalmente quei magistrati tecnicamente preparati, non più mortificati dalle miserie della quotidianità né esaltati nel loro ruolo di salvatori della patria. Signor Presidente, saranno magistrati « normali » che contribuiranno all'affermazione di quel processo di terzietà della giustizia, di cui il nostro paese ha oggi così tanto bisogno. Ed è proprio questa la strada che il partito di alleanza nazionale intende percorrere nella lotta alla criminalità organizzata ed alla mafia.

Vadano pure le grandi e pittoresche mobilitazioni di massa di cittadini scopertamente strumentalizzati da ben individuate forze politiche! Vadano pure i proclami televisivi e le dissertazioni pseudosociologiche sul fenomeno mafioso fatte

da dilettanti; ciò che però da questo momento sarà importante attuare sarà una strategia antimafia fatta di giudici, di strutture, di sentenze e di Stato. Insomma, di un concentrato forte di legalità e di efficienza da gettare sul territorio in offerta alla collettività quale valida alternativa agli allettamenti della controcultura mafiosa.

Se così facendo, signor Presidente, scompariranno i giudici « missionari » così invasivi e pervasivi nel loro impegno scopertamente politico ed ideologico, per far posto ad una magistratura normale, umanamente motivata (perché no?) da incentivi economici e di carriera, ne trarrà sicuro beneficio il buon funzionamento di una giustizia intesa non più come funzione messianica, ma come servizio da erogare in favore della collettività.

Per tutte le ragioni testé esposte, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge n. 3686-B (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sul provvedimento in esame, già espresso la prima volta alla Camera, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Li Calzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Presidente, mi scusi ma il mio microfono non funziona.

PRESIDENTE. Onorevole Carmelo Carrara, potrebbe cambiare postazione. Non

credo che sia così affezionato a quel posto.

Mi pare che abbia fatto saltare tutto in quei banchi.

CARMELO CARRARA. Pare proprio di sì, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, cambi gruppo, nel senso che si può spostare da quel settore.

ANTONIO BORROMETI. Ormai ci è abituato, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, devo purtroppo constatare che il Parlamento continua a legiferare nel settore della giustizia secondo la logica dell'emergenza e delle soluzioni tampone. Anche questo provvedimento presenta i caratteri della straordinarietà; li presenta perché bisogna assicurare alle regioni più esposte alla criminalità organizzata la costante presenza di magistrati requirenti e giudicanti. Presenta inoltre i caratteri della straordinarietà perché, anche attraverso questi *escamotage*, bisogna assicurare e garantire proprio in quelle sedi del sud sia il principio della obbligatorietà dell'azione penale sia che anche in questi avamposti giudiziari possa essere garantita la conclusione della stagione dei grandi processi, che deve naturalmente evolvere con rapidità attraverso la deliberazione di sentenze che restituiscano efficacia ed effettività alla soluzione penale e certezza del cittadino soprattutto nel settore civile.

Devo però constatare che la straordinarietà del provvedimento si evidenzia anche perché bisogna ancora una volta prendere atto che la drammaticità della situazione non può comportare ulteriori *navette* tra questo ramo del Parlamento ed il Senato della Repubblica, che ha novellato attraverso una statuizione che introduce delle innovazioni assolutamente ingiustificabili, così come è stato possibile cogliere non soltanto in sede di discus-

sione sulle linee generali, ma anche di dichiarazioni di voto. Faccio riferimento proprio all'innovazione che ha determinato la modifica della disposizione che prevedeva, sulla base di una tabella allegata al provvedimento, i distretti da cui prelevare i magistrati da trasferire d'ufficio. In forza della modifica introdotta dal Senato questi debbono ora essere individuati dal Consiglio superiore della magistratura in base ai criteri indicati dall'articolo 4, comma 6, della legge n. 321 del 1991. Se non che, proprio questa norma regola i trasferimenti all'interno dello stesso distretto, quindi è in aperta contraddizione con quella che è la precondizione di questo provvedimento, che è ancorato, come applicazione dei benefici, proprio al fatto che il trasferimento d'ufficio da una sede all'altra deve avvenire al di fuori della stessa regione.

Notevoli sono le novità introdotte sotto il profilo degli incentivi economici per i magistrati, ivi inclusi gli uditori assegnati, e per i magistrati trasferiti d'ufficio a sedi disagiate, così come novità di pregio è proprio la possibilità non soltanto di definire per legge la sede disagiata, ma anche quella data al coniuge dipendente statale di seguire il magistrato trasferito, quindi la valutazione dell'anzianità di servizio per ogni anno di permanenza nella sede disagiata.

Non voglio assolutamente ripercorrere tutte le argomentazioni a favore che sono state già tratteggiate in sede di discussione generale e di dichiarazione di voto, mi limito quindi ad affidare agli atti le valutazioni sulle ragioni per noi incomprensibili che hanno determinato il Senato a novellare il testo originariamente licenziato dalla Camera ma, ripeto, la giustizia non può assolutamente attendere ulteriori navette tra Camera e Senato.

Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo per l'UDR-CDU/CDR su questo provvedimento, con l'auspicio che ciò concorra ad ispirare fiducia al cittadino circa l'efficienza e rapidità del servizio giustizia, affinché la legge in questo paese sia veramente uguale per tutti, cioè per quelli che sbagliano ma anche per quelli che

hanno ragione e si aspettano da questo Stato una risposta certa e celere per la tutela dei loro diritti offesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervegno molto brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole dei deputati verdi, ma anche per far rilevare alcuni aspetti a mio avviso molto gravi che hanno riguardato le modifiche introdotta dal Senato.

Il sottosegretario Corleone proprio ieri in sede di dibattito ha voluto evidenziare che l'esclusione della Campania e della Puglia voluta dal Senato tra le sedi disagiate potrebbe non comportare gravissimi problemi, precisando che le situazioni di quelle regioni restano molto gravi. Devo dire che approvare oggi — e lo dobbiamo fare perché vi è un vantaggio generale — una norma che esclude la Campania all'indomani dell'esplosione di un'auto-bomba in un quartiere di Napoli, all'indomani delle numerose richieste di potenziamento della lotta alla criminalità organizzata ed escludere la Puglia, regione dove vi è la sacra corona unita e la vicinanza di un nuovo mercato della mafia internazionale rappresentato dai collegamenti con i paesi dell'ex Jugoslavia, risulta un atto assolutamente incomprensibile ai cittadini.

Sono sorpreso che il Senato abbia approvato l'emendamento del centro-destra che ha eliminato Campania e Puglia dalle regioni considerate disagiate. Dovremo probabilmente tornare ancora una volta, come spesso accade, a dare una definizione chiara di quello che significa emergenza in materia di giustizia. Credo che oggi si faccia comunque un passo in avanti perché le problematiche della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna restano gravi e se si può dare un incentivo volto a coprire i gravi vuoti di organico di quelle regioni è giusto farlo.

Non si può però non stigmatizzare l'assurda miopia della modifica introdotta

al Senato e, ancora una volta, la schizofrenia di pensare di escludere regioni come la Campania, dove addirittura operano ancora unità dell'esercito per attuare un'iniziativa di prevenzione rispetto alla forte presenza della malavita organizzata, in particolare della camorra.

Poniamo allora in essere un intervento importante per dare un incentivo ai magistrati, ma con un *vulnus* provocato da quella assurda ed inutile disposizione del Senato che ci porta, in termini di risposta istituzionale, ad avere ancora una volta l'immagine di un Parlamento schizofrenico in materia di giustizia.

Si tratta di un proposito positivo, di un'iniziativa che va accolta e sulla quale annuncio infatti un voto favorevole (è ovvio infatti che dobbiamo esprimere un voto positivo ed evitare un'ulteriore navetta con il Senato). Ciò però con una situazione — che non poteva non essere evidenziata — in cui abbiamo appelli continui da parte complessivamente degli uffici giudiziari, che non sono solo le procure, in particolare di quello napoletano, che incontra difficoltà generali. Ebbene, oggi esprimiamo un voto con il quale decidiamo che tra le regioni disagiate non ci sono più la Campania né la Puglia.

Questa è una precisazione che ho ritenuto di dover fare. Prendo atto dei chiarimenti fatti ieri dal sottosegretario Corleone, a nome del Governo, il quale non ha responsabilità in questa esclusione; l'esecutivo, anzi, aveva espresso un giudizio favorevole al mantenimento dell'elenco delle regioni aventi obiettive difficoltà a causa della criminalità organizzata e con un grande carico di reati che premono sugli uffici giudiziari. È importante però che resti la precisazione, voluta ieri anche dal Governo, che con questo provvedimento non si vuole dare il segnale che il Parlamento ritiene che in Campania ed in Puglia le difficoltà di organico ed il problema degli uffici giudiziari risultano in qualche modo superati. Infatti, all'indomani addirittura di un salto di qualità della camorra, che inizia a fare attività

terroristica con le autobombe, questo mi sembrerebbe davvero un segnale estremamente pericoloso.

Recepiamo allora l'aspetto positivo del provvedimento in discussione per quanto riguarda gli incentivi, avendo io personalmente visitato uffici giudiziari, ad esempio della Sardegna, nella zona del Nuorese, dove si riscontrano difficoltà pazzesche (altre situazioni drammatiche esistono nella Locride ed in Sicilia).

Il provvedimento, dunque, contiene aspetti positivi ed è quindi giusto esprimere su di esso un voto favorevole. Si deve però ricordare che la Camera aveva incluso nella normativa la Campania e la Puglia mentre il Senato le ha inopinatamente eliminate. Nei prossimi provvedimenti, pertanto, dovremo quindi essere attenti a singoli emendamenti basati su analisi molto astratte, come il fatto che i posti in concorso in Campania e Puglia tendenzialmente vengono coperti. Oggi infatti stiamo parlando in generale ed una previsione si fa anche per il futuro, valutando se vi sono regioni e sedi che hanno problemi perché devono fronteggiare una valanga di realtà criminali. Come gruppo dei verdi riteniamo che la campagna vada portata avanti con questi incentivi, ma tenendo presente che l'iniziativa contro l'illegalità e la criminalità organizzata va condotta con forza, con l'inclusione delle regioni Campania e Puglia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3686-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2782 - « *Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali* ») (approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (3686-B):

(Presenti	347
Votanti	342
Astenuti	5
Maggioranza	172
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ..	19).

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,35)

ANNA MARIA SERAFINI. Chiedo di parlare per proporre l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno e di porre in discussione e votazione la proposta di legge n. 464-B; al punto 7 dell'ordine del giorno, recante modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

Come è noto, si tratta di una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Simeone, sulla quale è relatore appassionato e attento l'onorevole Saraceni.

Esprimerò, sia pure in modo sintetico, alcune motivazioni. La prima è che la proposta di legge è in terza lettura ed è stata approvata dalla Camera nel 1996.

Esiste un sostanziale consenso dei gruppi e vi è la ragionevole possibilità, visti i pochissimi emendamenti, di giungere ad una rapida conclusione. Soprattutto, colleghe e colleghi, vorrei sottolineare che con questa legge abbiamo l'opportunità di mandare un segnale al mondo carcerario, alla sua inquietudine e alla sua sofferenza. Si tratta infatti di una

legge di grandissima civiltà giuridica che costituisce un concreto rafforzamento dei diritti umani e del rispetto della persona sempre ed ovunque.

È un'altra legge, colleghe e colleghi, come le moltissime già approvate o in corso di approvazione alla Camera, che fuori da facilissimi clamori e da estenuati o estenuanti cinismi, con attenzione reciproca in Commissione e in Assemblea, intervengono tenacemente per ridare credibilità e prestigio alla giustizia quotidiana di tutti e di ognuno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Serafini potranno prendere la parola, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, un deputato a favore ed uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Non chieda anche a me, Presidente, di cambiare gruppo, perché non lo farei!

PRESIDENTE. Semmai di cambiare posto, onorevole Manzione, non gruppo: ci mancherebbe altro! Poi il suo microfono funziona e quindi non se ne ravvisa l'esigenza! Prego.

ROBERTO MANZIONE. Manifesto la mia contrarietà alla proposta avanzata dall'onorevole Serafini di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno.

Ieri sera siamo rimasti in aula fino alle 22,35 per concludere la discussione sulle linee generali del provvedimento che veniva sollecitato dalla collega. Non ritengo tuttavia, pur comprendendo le motivazioni adottate dall'onorevole Serafini e che tutti ieri sera abbiamo evidenziato, che vi siano le condizioni per una inversione dell'ordine del giorno.

Ci sembra infatti che anche l'altro provvedimento, che reca la falsa denominazione di « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario », ma che in realtà, evitando il linguaggio criptico che purtroppo ancora si usa, affronta il problema del finanziamento pubblico ai partiti, meriti attenzione e dunque non vorrei che venisse relegato in coda dei lavori dell'Assemblea.

Consapevole di tutto quello che è successo — l'ultimo episodio si è verificato questa mattina in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, quando quello che sembrava un atto dovuto, cioè l'autorizzazione della ripresa televisiva diretta, che peraltro era già stata concessa per lo stesso provvedimento dal Senato, ha incontrato non dico l'indifferenza ma la contrarietà di tutti i presidenti di gruppo — ritengo che questo provvedimento meriterebbe un po' di attenzione in più. In questa logica mi permetto di appellarmi, pur nella diversità delle vedute, a tutti i presidenti dei gruppi, affinché l'ordine del giorno non venga stravolto ed il dibattito venga affrontato nelle condizioni migliori e cioè non quando l'aula sarà vuota, poiché i deputati, sapendo che non sono previste ulteriori votazioni, se ne andranno, ma ad aula piena con l'attenzione e la presenza di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Serafini.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S.1406 — Simeone: Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni (approvata dalla Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (464-B) (ore 17,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, già approvata dalla Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato, d'iniziativa del deputato Simeone: Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 17,40)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi esame articoli –
A.C. 464-B)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

tempo per gli interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 26 minuti;

forza Italia: 20 minuti;

alleanza nazionale: 18 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 464-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Do lettura del parere della Commissione bilancio:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Copercini 8.1, in quanto volto a sopprimere la norma di copertura finanziaria del provvedimento, determinando così nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 464-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 464-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI SARACENI, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è identico a quello espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Copercini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, avremo occasione di riprendere il discorso della recidività dei personaggi soggetti a queste misure di abbassamento complessivo della pena. Noi pensiamo che stravolgere in senso buonista (avremo occasione di tornare anche su questo termine) l'impianto della legge non debba comunque portare ad eliminare il presidio degli organi competenti a verificare l'effettivo comportamento dei soggetti interessati. Quando si tratta di recidività bisogna che la legge sia chiara, proprio per avere il senso del diritto e la certezza della pena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'emendamento Copercini 1.4. Come abbiamo già sostenuto ieri, durante la discussione sulle linee generali, siamo convinti della giustezza e della necessità di questa normativa, che garantisce e persegue la finalità rieducativa che è stabilita costituzionalmente nella nostra Carta fon-

damentale. Già ieri però abbiamo esposto un unico problema: garantire, compatibilmente, anche il principio della certezza della pena. È giusto che la collettività si adoperi per verificare se la pena abbia conseguito la sua finalità rieducativa, ma è anche necessario stabilire per chi (e per quante volte) sia possibile l'accesso a questi benefici. Certamente è necessario un paletto: la Commissione giustizia della Camera lo aveva individuato in prima lettura, ma stranamente il Senato lo ha soppresso. Mi sembra quanto mai opportuno reinserire una norma di controllo e di verifica, affinché il percorso rieducativo e di reinserimento possa essere praticato soltanto nei confronti dei soggetti realmente meritevoli; altrimenti i cittadini, la collettività e l'opinione pubblica non capirebbero un simile allentamento di tensione nei confronti di un argomento così importante.

LUIGI SARACENI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI, *Relatore*. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare di quelli di forza Italia che si mostrano sempre così sensibili ai problemi delle garanzie e della libertà.

A seguito della soppressione da parte del Senato della norma che era stata inserita alla Camera, non è imposta la concessione automatica del beneficio della sospensione a chi si trovasse nelle condizioni previste: semplicemente non è obbligatoria l'esclusione di questo beneficio. In pratica si rimette alla decisione della magistratura di sorveglianza (in questo caso all'organo di esecuzione della pena) la decisione circa l'eventuale sospensione. Dunque nessun automatismo « buonistico », per citare l'espressione usata in precedenza dal collega Copercini.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione sul fatto che attorno a questa proposta di legge (approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati circa due anni fa) vi è grande attesa. Chiedo allora di riflettere:

vale la pena per questa piccola variabile, sulla quale si è registrata una diversità di vedute fra la Camera ed il Senato, di rischiare di allungare i tempi di approvazione della legge? Vale la pena per un risultato così minimo? Io credo che se per forza Italia votasse a favore di questo emendamento, con la conseguenza di un allungamento dei tempi di durata incerta, si assumerebbe una grossa responsabilità. Questo richiamo alla responsabilità vale per forza Italia, ma anche per alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, nel testo approvato dalla Camera, come è stato ricordato poc'anzi, alla lettera *b*) si diceva testualmente che: « per coloro che abbiano riportato due o più condanne a pena detentiva, complessivamente superiore a tre anni, per delitti non colposi commessi nei dieci anni antecedenti alla condanna da eseguire », la sospensione della pena di cui al comma 5 non può essere disposta. Il Senato ha imprevedibilmente soppresso la lettera *b*), cosicché noi non possiamo che approvare l'emendamento Copercini 1.4, perché ci pare che ristabilisca uno sbarramento molto preciso, volto ad evitare che si creino situazioni che non potrebbero non allarmare la pubblica opinione. Il fatto che ciò potrebbe comportare un allungamento dei tempi non sembra sia motivo sufficiente per non approvare l'emendamento. Ribadisco, quindi, che noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, questo è uno dei pochi nodi che, rispetto al testo modificato dal Senato, obiettivamente viene sottoposto all'esame della Camera. Non potremmo rinnegare il testo dell'emendamento 1.4 presentato dal